

# Una sfida vinta su un terreno difficile

**S**ono rari i libri scritti a quattro mani. Tutta via "Dall'inferno. Due reportage letterari" di Cosimo Argentina e Orso Tosco, pubblicato nel 2021 dalla casa editrice **Minimum fax**, è una sfida vinta su un terreno difficile.

Il denominatore comune tra i due racconti lunghi è l'alienazione, descritta nel primo testo, ambientato nella fabbrica dell'Ilva, nella fase in

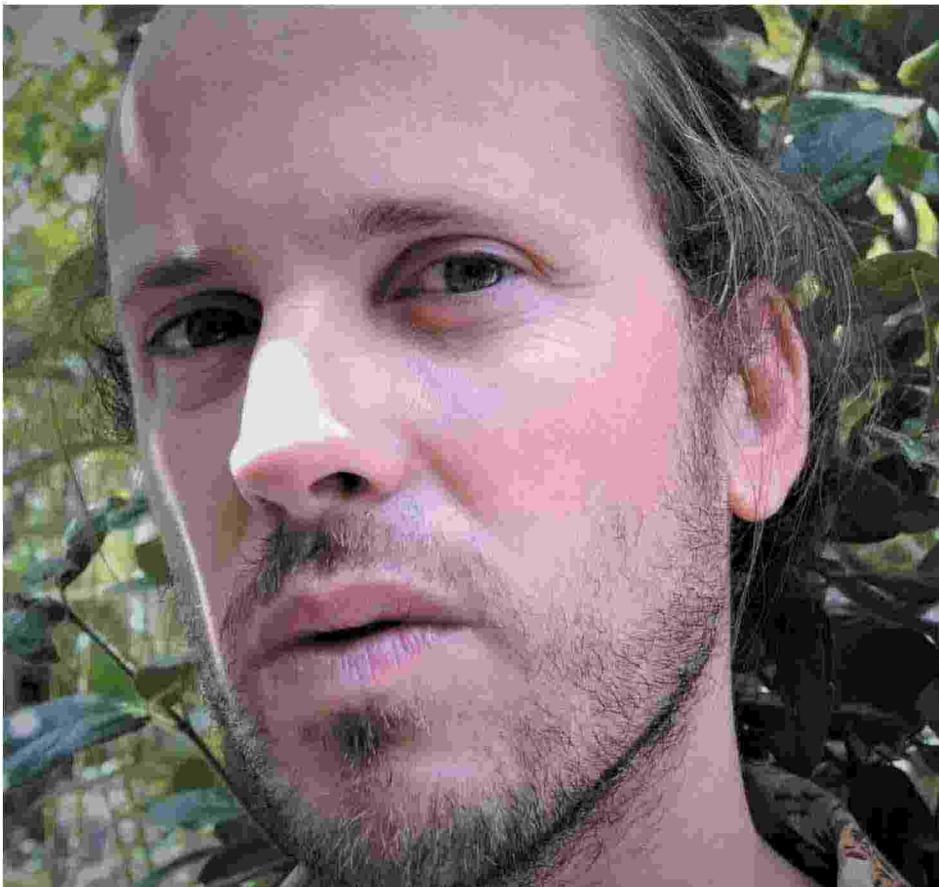
di  
**ELISA  
LATELLA**

cui è ancora in itinere. Un giovane è stato assunto per sostituire un operaio ammalato di tumore. Finisce in una specie di inferno che ricorda una bolgia dantesca, una guerra tra poveri in cui si deve accontentare di "non risposte" durante la ricerca della "risorsa umana" con cui dovrebbe fare l'affiancamento per il primo giorno. Un lungo viaggio all'interno di una delle acciaierie più

grandi d'Europa, tra esplosioni, altiforni, cokerie, laminatoi a caldo e a freddo, il tutto in un sottosuolo che sembra un altro mondo.

E già solo nel primo giorno, già prima di iniziare l'affiancamento, il protagonista vede quanto basta e avanza, anzi di più.

Nell'acciaieria si è verificato un incidente mortale ed è scoppiata una rivolta tra i dipendenti. Ma non è che una delle tante morti in nome della produzione, per un salario che non vale una vita. Ne emerge il quadro di una fabbrica che mentre crea manufatti distrugge polmoni, arti, organi vitali, esistenze, famiglie. Una fabbrica che entra nei quartieri limitrofi condizionando le vite presenti e inquinando anche quelle future (significativa l'espressione "le femmine alla gravida ten-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gono il latte infetto”).

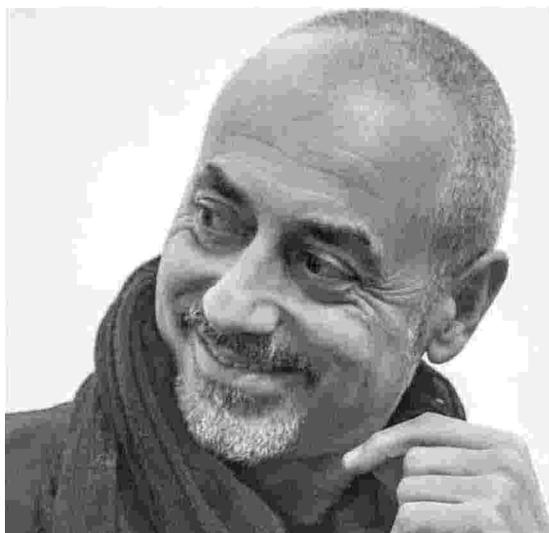
Una descrizione di persone alienate, che ricordano spaventosamente, a distanza di secoli, nel modo di parlare e di agire, gli operai delle miniere descritti da Èmile Zola in *Germinal*.

L’alienazione è presente anche nel secondo racconto, ambientato in una Genova straniante a seguito del crollo del ponte Morandi.

Nella mente di un uomo che viene allontanato dalla sua casa per ragioni di sicurezza, Orazio, ci sono stati altri crolli in passato, e lui è diventato altro da sé. In un certo senso Genova e Orazio sono due fantasmi, l’uno lo specchio dell’altro, senza ricovero, senza speranze.

L’inferno contemporaneo raccontato da Cosimo Argentina e Orso Tosco esiste a Taranto come a Genova e in chissà quanti altri luoghi.

La stessa espressione con cui vengono definiti i testi, “reportage



letterari”, ne descrive l’aspetto visionario e al tempo stesso realista.

Entrando in una fabbrica siderurgica diventi parte di un ingranaggio per non esserne stritolato. E poi alla fine ne esci stritolato lo stesso.

Vagando per una città fantasma non cerchi il luogo che non c’è più, ma la parte di te che è scomparsa.

Ciò che rimane di umano è il dolore. Quello vero non grida mai. Al limite appare incredulo, incapace di credere alla deriva che ha di fronte.

Due persone che cercano. Quella ricerca appare un estremo atto di coraggio, possibile solo grazie all’incoscienza di chi- nell’inferno- rifiuta comunque una resa incondizionata.

Non ci sono risposte. Per questo chi continua a cercare una persona in una fabbrica o a salvare carte dalle macerie, sembra a tutti strano, eccentrico, forse malato. Però, di certo, non passa inosservato.

Cosimo Argentina e Orso Tosco, **Dall’inferno. Due reportage letterari**, *Minimum fax* 2021, pp. 208